

SOPRINTENDENZA E ARAP: CIALENTE, "NO GUERRE, ABBASSIAMO I TONI"

28 Gennaio 2016



L'AQUILA – "Ancora una volta infuria una polemica sui furti, gli scippi, gli sgarbi a carico ora di una città, ora di un'altra: in tutti i settori, da quello sanitario agli uffici regionali o statali".

Il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, riapre la discussione sullo spostamento a Chieti della sede della futura Soprintendenza Archeologica, Belle arti e Paesaggio che ingloberà la Belle Arti e Paesaggio del capoluogo, spegnendo gli attriti e le polemiche degli ultimi giorni.

"Ci armiamo per una guerra contro Chieti? Io personalmente ritengo che il trasferimento del polo museale all'Aquila, la creazione del Maxxi e l'istituzione di una soprintendenza unica, siano una grande occasione per L'Aquila e per l'intero Abruzzo", afferma.

"È chiaro che di fronte abbiamo una sfida. Quanto sarà capace questa città di esaltare il ruolo della soprintendenza unica, soprattutto considerando quanto emerge in questo periodo su tutta la storia dell'Aquila e del suo comprensorio, della scelta del comune dell'Aquila di finanziare gli scavi di Amitenrum e del dover gestire la ricostruzione, la manutenzione e la valorizzazione di uno dei più grandi patrimoni architettonici italiani ed europei? – aggiunge – Se provassimo a pensare al futuro come ad un obiettivo di tutti gli abruzzesi e non di un gruppetto, senza invidia e gelosie, non potremmo ottenere molto di più?".

"Quello che è già previsto in altre regioni, per la nostra non sarebbe un "dono" ma una giusta e necessaria organizzazione funzionale? – precisa – Come abruzzese, prima ancora che come sindaco, inviterei tutti ad abbassare i toni, considerando che fra pochi mesi ci attende una sfida decisiva: la riorganizzazione della rete ospedaliera. Se disgraziatamente, anziché con la testa preparata e con la lungimirante generosità di intenti, dovessimo andare ai tavoli di confronto esibendo i muscoli o la logica dei numeri, impediremmo a questa terra di avere un futuro".

Cialente dice la sua anche sullo spostamento della sede dell'Arap che "sta scatenando livori e, di volta in volta, designando nemici o paventando disegni, additando eventuali traditori o lacchè".

La "psicotecnica" branca della psicologia del lavoro, nata nel secondo dopoguerra negli Stati Uniti e applicata senza "pietà" in quegli anni in Giappone, ha ben definito ed organizzato quanto vissuto nelle esperienze di vita di noi tutti, le stesse che spesso vediamo applicare nei primi rapporti sociali, a scuola o nei cortili o parchi giochi, fra i bambini: il gruppo si mantiene se c'è un nemico che viene individuato nell'interno dello stesso, definito il capro espiatorio, o individuato al di fuori.

"Nella vecchia psicotecnica (fortunatamente superata dalla moderna cultura manageriale), il leader del gruppo era colui che più gridava e più si scagliava contro il nemico esterno o lo sfortunato capro espiatorio interno – sottolinea – La politica storicamente ha sempre applicato questa teoria: proprio oggi ricordiamo ciò che fece il nazismo contro gli Ebrei e così via nella storia. O, per non allontanarci troppo ricordiamo Berlusconi contro i comunisti, ovvero quando il centro sinistra riusciva ad essere unito solo contro il super presidente".

“La politica che non ha argomenti, quella senza visioni, utilizza questa via. Due sono gli attuali campioni in Italia: Grillo e Salvini – prosegue – Terreno fertile di questa politica è il campanile; sul campanile non si scherza, colpisce le viscere di una comunità; chi lo invoca, non può perdere!”

“E invece secondo me sono decenni che noi perdiamo; se provassimo a rivedere la storia dell’Abruzzo e le sue vicende alla luce delle politiche localistiche, capiremmo il perché delle pesantissime difficoltà che oggi abbiamo, del perché sono 30 anni che siamo inchiodati ad 1 milione e 300mila abitanti, del perché interi pezzi dell’ Abruzzo interno stanno morendo – dice ancora Cialente – Non è da adesso che provo a fare queste riflessioni, e quando mi dice bene, ma proprio bene, vengo preso ingenuo, altre volte per scemo”.

“La riorganizzazione dell’Arap è stata voluta e votata dalla giunta di centro destra. Adesso, i centro destra aquilano grida allo scippo – preisa – Allora mi permisi di sollevare qualche problema in merito alla legge ed ai suoi contenuti, non rispetto alla sede. Ci fu un grande ed assordante silenzio!”.

“Qualche giorno fa in una riunione con il vice presidente della regione Lolli, assessore alle attività produttive, alla presenza di tutti i sindacati e le organizzazioni imprenditoriali, non una voce ha difeso il lavoro dei nuclei industriali di questi anni, anzi, tutti hanno chiesto che in occasione di questa riorganizzazione finalmente ai vecchi nuclei industriali si vadano a sostituire sportelli efficaci ed efficienti per azioni di marketing territoriale e soprattutto servizi alle imprese – specifica – Dunque il problema non è avere la sede a Pescara, all’Aquila, a Lanciano, a Vasto o a Chieti, dove per sede si intende il posto dove si fanno le buste paga, il rilievo delle presenze del personale e qualche acquisto, ma è avere, finalmente, strutture sul territorio capaci di renderci competitivi come altri territori”.

“Questo è un ragionamento politico che però non si fa perché complicato, perché bisognerebbe ammettere che alcuni non hanno lavorato bene, che siamo insoddisfatti, che bisogna cambiare e mettersi tutti alla prova – conclude – Più facile anche per il centro destra, che due anni fa ha votato il provvedimento, gridare allo scippo!”.

DE MATTEIS: CIALENTE DA CONTESTATORE A ZERBINO

“Le dichiarazioni del sindaco Cialente in relazione alla necessità di abbassare i toni riguardo alla questione delle sedi della Soprintendenza e dell’Arap risultano ridicole e oltremodo offensive nei confronti della dignità dell’intera città”. Lo dice il consigliere comunale Giorgio De Matteis.

“Di Cialente ricordiamo le esternazioni degli ultimi anni contro Chiodi, Berlusconi, il presidente della Repubblica e altri, condite di populismo e demagogia. Oggi è triste constatare, per chi, come lui, è al crepuscolo dell’azione politica, come sia ridotto a zerbino politico del governo Renzi-Franceschini e del presidente D’Alfonso. Evidentemente Cialente ha ormai ridotto la sua presenza politica in questa città ad un supino atteggiamento di sottomissione nei confronti di queste persone”.

“Potremmo ancora elencare i fallimenti e i danni prodotti e che, purtroppo, continua a produrre”.

“A questo proposito ho presentato, nella giornata di ieri, la richiesta di un Consiglio comunale straordinario sul Masterplan del presidente D’Alfonso, contro la città dell’Aquila, e sarà un’occasione per evidenziare pubblicamente come Cialente stia svolendo il ruolo e la dignità del capoluogo d’Abruzzo. È ormai chiaro che non c’è alcuna rappresentanza reale sia a livello parlamentare che regionale e Cialente, con il ‘ruggito del coniglio’ che lo contraddistingue, tira la testa e lascia distruggere la nostra città”, conclude.